ANNO XV. Sabbato, 22 Marzo 1862 N. 81

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEM.	TRIM.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 MARZO

LA DISCUSSIONE DELLE LEGGI DI FINANZA

La Camera dei deputati ha adottato nella tornata di ieri un emendamento alla legge per la privativa de' tabacchi, che cambia interamente tutta l'economia del sistema.

Con quell'emendamento è stata dichiarata libera la coltivazione del tabacco, senza punto preoccuparsi delle conseguenze che dalla libertà deriverebbero pel governo, senza neppur ricercare se la libera coltivazione si può conciliare col monopolio della fabbricazione e della vendita, che si vuol lasciar allo stato.

L'adozione dell'emendamento conferma viepiù ciò che già ci è avvenuto di far osservare molte volte nella discussione delle leggi più importanti e mette in evidenza gl'inconvenienti che risultano dalla facoltà di improvvisar ammendamenti e di discuterli e farli adottare quasi per sorpresa.

Se le Camere non istabiliscono che niuna proposta di modificazione non possa venir discussa, se non è stata esaminata dalla Giunta, che deve farne rapporto, se esse non impediscono che si presentino emendamenti durante la discussione, saranno sempre esposte al pericolo di approvare aggiunte che a mente calma riconoscer dovranno esser in opposizione cogli altri articoli della legge e sconvolgerne l'ordine.

Ci pare anzi, che a prevenire il pericolo, si potrebbe determinare che chiunque creda di aver a proporre emendamenti lo faccia alla Commissione della legge, prima che ne sia preparata la relazione. La Commissione esaminerebbe e discuterebbe quindi gli articoli e gli emendamenti, metterebbe tutta la legge in armonia e corrispondenza nelle varie sue parti e la preserverebbe da contraddizioni, che o rendono la legge ineseguibile, o costringono ad alterar la legge indirettamente, riparando con appositi regolamenti a' difetti di essa.

Rispetto a'tabacchi non vi hanno che due sistemi ben determinati, o il monopolio del governo o la libertà dell'industria, la quale può abbracciare la coltivazione, la fabbricazione e la vendita, ovvero soltanto queste, escludendo la coltivazione.

In uno stato qual è il nostro, ove il clima, mite e temperato, è favorevole alla coltivazione del tabacco, non c'è altra via fuorchè quella di abolire il monopolio governativo o vietarne la libera coltivazione.

Poichè le guarentigie che si vogliono stabilire affine di conciliare la coltivazione col monopolio governativo, ed impedire che quella apra l'adito alla fabbricazione clandestina ed alla frode, sono inefficaci. Si accrescano pure e si rendano moleste e vessatorie quelle cautele finchè si vuole; si desteranno malumori e si spanderà il malcontento, ma la fabbricazione clandestina non sarà colpita, nè avrà valido ritegno la frode.

Le precauzioni proposte di denunciare al governo il numero delle piante e di cedergliene le foglie, non sono che palliativi che rivelano soltanto l'impotenza de'mezzi.

Se il governo avesse ad esercitare una sorveglianza sui terreni coltivati a tabacco, sarebbe costretto ad istituire un esercito poderoso, a creare una falange sterminata di intendenti e preposti, che costerebbe una somma enorme, a sopperir alla quale sarebbe insufficiente la tassa sui coltivatori proposta dall'on. Fiorenzi, a meno che in luogo di *piccola* non la si volesse stabilire gravosa ed insopportabile.

Se le finanze fossero floride, se il bilancio presentasse un avanzo considerevole, potrebbesi discutere se convenga abolire il monopolio de'tabacchi. Noi non siamo persuasi che, neppur in quella avventurata condizione, sarebbe opportuna la soppressione del monopolio del tabacco, mentre vi hanno tante altre tasse che pesano sul consumo e sulle classi lavoratrici, che dovrebbonsi abolire di preferenza; pure gioverebbe esaminare con ponderatezza la questione.

Ma nella presente condizione dell'erario, mentre vi ha un disavanzo di alcune centinaia di milioni; mentre non sono ancor compiuti i versamenti di un imprestito, che già si prevede la necessità di un altro; mentre si è costretti ad accrescere molte imposte e stabilirne delle nuove; mentre le spese per l'esercito e per la marina richiedono la parte principale delle pubbliche entrate, chi può volere l'abolizione del monopolio del tabacco, che costituisce una delle fonti più abbondanti delle rendite dello stato, e non torna di gravezza ad alcuno, poichè in fin de'conti è un'imposta volontaria, alla quale chi vuole può sottrarsi?

Siffatto monopolio è di gran lunga preferibile a molte tasse che l'economia pubblica riprova, e che soltanto gl'incalzanti bisogni dello stato giustificano. Ma il monopolio non può esser conservato, se si rende libera la coltivazione del tabacco.

E ben l'avvertirono i deputati che votarono contro l'emendamento e che appartengono quasi tutti all'opposizione, intanto che la sinistra la quale appoggia il gabinetto ha votato in favore, senza riflettere che per tal guisa i proventi dello stato ne sarebbero considerevolmente scemati.

Questa è una prova incontestabile, che l'opposizione comprende e segue quelle massime di governo ordinato ed intelligente, fuor delle quali non c'è modo di ristorar le finanze.

Che farà il gabinetto al quale la sua maggioranza ha tolta indirettamente una rendita tanto ragguardevole dal bilancio?

Egli è costretto forse ad aspettar dal Senato che respinga il nuovo articolo. È il solo mezzo che gli rimane, ma è un mezzo estremo del quale non debbosi abusare, tanto più trattandosi di una legge di finanza.

Leggiamo nel *Pays* del 20:

La questione danese è sempre lontana da una soluzione. La risposta del gabinetto danese alle note di Vienna e di Berlino è partita da Copenaghen. La Danimarca vi mantiene la sua politica. Essa non farà ulteriori concessioni alla Germania, relativamente allo Schelswig.

Egli è probabile che entrambe le parti indietreggieranno davanti ad un provvedimento decisivo, e che lo *statu quo* sarà mantenuto.

SENATO DEL REGNO

Oggi il Senato, respingendo il primo articolo del progetto di legge per istabilire una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni governative, ha distrutto il principio fondamentale della legge stessa. Essa è stata rinviata all'ufficio centrale, ma crediamo che, dopo il voto di oggi, al ministero altro non rimanga a fare che ritirarla.

Più che i discorsi dei senatori Merini e Mameli, hanno, a parer nostro, contribuito a questo risultato le scarse ed incerte indicazioni presentate al Senato intorno al prodotto presunto di questa tassa. Il Senato è stato compreso dal timore che essa fosse per riuscire di soverchio aggravio a chi ne venisse colpito, senza dare un utile considerevole alle finanze.

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 18 e 19 marzo le seguenti notizie:

La sera del 16 nel comune di Aversa sei malfattori invadevano la casa di un tale Giosuè Ascione, sita nel luogo detto Santa Maria del Pozzo, con lo scopo di commettervi un furto. Avutosi però poche ore prima conoscenza del disegno dai carabinieri reali di Barra, un drappello di essi recavasi a circondar la casa dell'Ascione, e vi sorprendeva i ladri. Costoro nel vedersi scoperti, scaricarono le loro armi contro i carabinieri, che rispondevano alla scarica e uccidevano uno dei malfattori, a nome Michele Spedarvelo, e tre ne ferivano traendoli prigionieri con altri due loro compagni. I nomi di questi cinque sono: Giuseppe di Franco — Luigi Savino — Angelo Manniello e Carmine Sgueglia di Aversa, ed Angelo Mauro di Miano.

Scrivono allo stesso giornale da Castelluccio de'Soresi 15 marzo:

Ieri (14) questa italianissima popolazione era tutta intenta a solennizzare il giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele II; ma ne venne distolta e spaventata scorgendo non lungi dal suo abitato la feroce banda di Pirozzi e Schiavone, forte di circa 80 cavalli, che da più mesi scorazza per questo circondario di Bovino, arrecando ovunque passa, la distruzione.

Questa banda nel giorno d'ieri facendo sui carri e carrozze perquisizioni di cavalli, nella strada consolare che dal Vallo di Bovino mena a Foggia, e segnatamente nell'osteria nomata Giardinetto, sequestrava tredici persone, che viaggiavano in vetture, rilasciandone undici la sera nel bosco vicino detto Torre-Guevara, e ritenendone due, cioè un soldato veterano del passato governo, ed un brigadiere di pubblica sicurezza. Quest'ultimo stamane è stato rinvenuto cadavere in detto bosco denudato, col viso bruciato da non distinguersi, depilato nella barba e traforato da cinque palle al petto.

Gl'individui sequestrati hanno narrato, che i briganti nel rilasciarli si assicuravano prima in ciascuno di essi dell'identità della persona con leggere le rispettive carte di passaggio; indi leggevano un libretto che aveano, ed in esso segnavano i nomi e cognomi dei liberali. Anzi ad uno di costoro, avendo tolti duc. 735 di fedi di credito, gliele hanno fatte firmare sul luogo col lapis. Vi era tra i briganti chi parlava bene il francese e l'italiano, ed andava decentemente vestito. Gli altri erano quasi tutti laceri, e si sono vestiti fino alle camicie, di quello che hanno rubato nelle valigie dei viaggiatori sequestrati.

Nell'istesso giorno i briganti uccisero 5 pastori che non vollero loro aprire gli ovili, e che anzi avevano ucciso con colpi di scure un brigante che vi era penetrato, ignorando gl'infelici pastori che il numero della banda fosse considerevole, ed aumentato quotidianamente da lavorieri, bovari ecc. presi a forza ed incorporati alla comitiva. La banda ha con sè dei villici che conoscono perfettamente il Vallo di Bovino, e i boschi circostanti. Tutti i contadini sono le loro spie gratuite, che additano ad essi ove trovasi la forza; la quale poi per essere inferiore di numero, non può prendere l'offensiva senza sacrificarsi.

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 18:

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale continuava la discussione del bilancio, votando la somma di ducati diecimila per la festa nazionale e settemila per quella del sette settembre. Adottava parimenti i vari capitoli riguardanti spese straordinarie per lo spazzamento della città, per le acque, strade, camposanti e siti pubblici, assegnando altri ducati duemila per le migliorie da eseguirsi ne'giardini pubblici. Votava anche le prime spese per la formazione del corpo de'pompieri, guardie municipali e scuole pubbliche, che, giova sperare, saranno presto ampiamente sviluppate.

PROTESTA DEL CLERO

Contro il potere temporale.

Ci scrivono da Lecce, 15 marzo:

« La petizione del clero contro il potere temporale del papa, oltre i nove comuni già designativi in altra mia, corse pure in quei di Campi, Martina, Surbo, Latiano, Oria, Ceglie, Mottola, Castellaneta, Avetrana, Grottaglie, Copertino. Otranto, Salice, Martano, Taranto, Laterza. Novoli, Caprarica, Calimera, Lizzanello e Torre, cioè su d'una popolazione di 190 mila abitanti le firme raggiunsero la bella cifra di 508, le quali 21 sono dei par[illegible] 68 dei canonici, 1 dell'arcidiacono, 2 [illegible] 9 dei cantori, 4 dei vicarii capitolari, 3 dei canonici teologi, 1 del tesoriere, 34 dei frati.

« Il popolo di Oria emette pure simigliante indirizzo, ed alcuni seminari della provincia. »

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 17 *marzo*.

Le capestrerie di De Merode sollevano lo spirito di S. Santità che se ne compiace, non badando per sottile se le leggi ne restino violate, se la gerarchia romana ne sia rivolta, i cittadini sgomentati, la tranquillità pubblica bandita. Il papa aspetta gli avvenimenti, e intanto si vuol baloccare, affinchè il tempo non gli sembri lungo, ed è monsignor Stella che co'suoi lazzi gli muove le grasse risate.

De Merode dunque, il venturiero abate, ficca il naso da per tutto, perfino nelle finanze, se non che monsignor Ferrari che è tenero della sua autonomia lo fa tornare quasi colle pive nel sacco. Gli aveva chiesto in questi giorni centosessantamila scudi per lavori di caserme; ma Ferrari attese le calde raccomandazioni del papa glie ne ha concessi soli quattromila, coi quali vedremo se ricostruirà il castro pretorio.

Quanto alle sue operazioni di polizia condotte in questi dì, merita solo di essere registrata una perquisizione infruttuosa in casa Cartoni ricco commerciante, e una strana carcerazione a S. Michele. Le perquisizioni si assomigliano tutte: vi parlerò della seconda. Sabbato nelle ore pomeridiane si recò a S. Michele, ove chiamò uno de'capi carcerieri, di cui non ho ancora saputo il nome, dicendogli che lo conducesse nella peggior prigione di tutto il vasto edificio, e quando ve lo ebbe condotto e detto: eccola, monsignore: qui poco ci si vive; il monsignore rispose: rimaneteci voi, e vi fece mettere i chiavistelli. De Merode ha sospettato che qualche carceriere pontificio non sia abbastanza spietato, e questo sospetto gli lacera l'anima, e dubita se non debba egli stesso mettersi a tale ufficio.

Intanto viene allargando la sua giurisdizione carceraria, a danno di altro monsignore, cioè Bambocci che n'è commissario generale. Va visitando le carceri nuove, dette Corte Sabella, le carceri di S. Balbina destinate ai giovanetti, quelle di Termini per uomini e donne, le altre della Polveriera, e quelle degli ebrei, e se altre mai ve ne sono. Non so se ancora abbia messo le mani in S. Uffizio; ma se non lo ha fatto lo farà. Anche il contingente di S. Uffizio, composto di laici e chierici, viene crescendo in sproporzione della grandezza dell'edificio. Da che i francesi hanno occupato per magazzini la vasta casa di S. Uffizio che è al lato dritto del Vaticano, il povero S. Uffizio tiene una dimora provvisoria in via di Porta Angelica al monistero detto della Pietà, ivi collocato da Pio nono, amante sviscerato delle antifrasi.

Nello scorso venerdì non vi fu la consueta dimostrazione clericale perchè il S. Padre, indisposto della salute, fu impedito di scendere nella basilica per l'adorazione delle venerabili reliquie; nè la domenica appresso assistè alla cappella. Gli si è enfiata straordinariamente una gamba producendogli febbre, la quale suol durargli finchè gli umori non si aprano una via: neppur oggi sta meglio.

I quarantacinque vescovi che sono in Roma, compresi i dodici messicani, i quali anelano alla strage della patria per ritornare ai proprii lari per vie umide di sangue, come han fatto spesso i loro confratelli d'Italia, questi vescovi, dico, hanno una specie di circolo politico che viene ingrossandosi dei colleghi che giungono perfino di Francia, e quando sarà ingrossato di più prenderà il nome di concilio. Bel concilio in vero! Nel carnevale passato quei messicani vestiti da laici, in una loggia che dà al corso, fecero continui baccani e saturnali; gli altri alla spicciolata si presero una buona parte della festa mondana, ed oggimai, col pretesto dei martiri del Giappone maschereranno la politica faziosa sotto forma d'ascetica. Bonzi e santoni d'Europa, non sanno che se non fosse la ferma fede degl'italiani e l'assennatezza del clero minore non sarebbe lontano il tempo in cui i missionari dell'Asia e dell'Africa verrebbero a predicare in Italia. Tali i nostri: perduto ogni rossore, predicano che la religione è un tale aggiustamento che obbliga i popoli e i principi a mantener vivo e prosperoso il dominio sacerdotale, e inculcano essere debito di cristiano sovvenire con danaro e con roba il fallito governo dei preti; e per isforzare gli animi divoti, ma semplici, sciorinano la storia di Caino e Abele, concludendo che il primo fu maledetto perchè offeriva al Signore i peggiori capi del suo armento.

Monsignor Berardi, sostituto di segreteria di stato sta in S. Eusebio a fare gli esercizi spirituali per apparecchiarsi ad essere ordinato *in divinis* e unto vescovo *in partibus infidelium*, per esser mandato quindi in Pietroburgo nunzio apostolico. Questa nunziatura stava tanto a cuore ad Antonelli, che non la credeva bene affidata, se non ad un complice della sua astuta politica, che è pure suo compro-

vinciale, abbeverato alle stesse fonti, e suo interprete nato.

In questa ultima settimana sono partiti da Roma tre o quattrocento briganti ad ingrossare la squadra di Chiavone. Da questa prossima spedizione di masnade i borbonici sperano assai, e dicono che se le prime imprese vanno a seconda, Francesco monterà a cavallo a guidare l'esercito. I quattrini per ora li hanno: quando sono entrati in campagna non ne abbisognano più, professando la civil massima che dice: la guerra si nutre della guerra. Tutte al più, mettendo imposizioni ai municipi e rilasciandone un buono da pagarsi a cose fatte, l'esercito sarà alimentato. I borbonici che sono in Roma, i legittimisti, i sanfedisti e simili genie, hanno ripreso cuore sia per le intemperanze di Genova, sia per la discordia fra parlamento e governo e per le commozioni politiche della Francia.

Sono tanto insolenti che stampano pei cantoni della città scritte ingiuriose alla maestà del Re di Italia, e guardano truci come per accattar brighe. Sabato a sera in sul tardi un sigararo di quelli appostati pei cantoni, vecchio decrepito, ebbe il capo rotto per aver usato cortesia ad un borbonico che accese il sigaro nella sua lanterna. Gli disse: s'accomodi pure e faccia conto d'essere a casa sua. Presa la cortesia per uno scherno, gli dette il bastone in testa. I gendarmi francesi ivi presenti presero il malfattore; ma questo dicendo di appartenere alla casa reale di Napoli, fu lasciato subito: insegnandoci quei gendarmi che i famigli di Francesco han diritto di romper teste.

L'abate Rocchetti ricorse ieri alla presidenza del rione contro ignoti, che con sassate gli avevano fracassato le finestre. Ad accusa così vaga, quei della presidenza fecero bocca da ridere. Ebbene, rispose l'abate, vedrete presto qualche morto sotto la mia abitazione. Rocchetti è un prete masnadiere; può uccidere e far qualunque nequizia, e ogni mattina dice pacificamente la santa messa.

AFFARI D'AMERICA

Si legge nella *Presse* del 20:

Le notizie di Nuova York risalgono al 4. Esse nulla contengono di notevole. Il governo del Nord, autorizzatovi da una legge recente, si è impadronito militarmente di tutte le linee telegrafiche ed ha proibito ai giornali, sotto pena di non comunicar loro i dispacci telegrafici, nè le notizie che giungono col mezzo della posta, di pubblicare notizia alcuna senza il permesso del governo stesso. Questi provvedimenti per qualche tempo ci terranno un po' all'oscuro intorno alle operazioni della guerra.

Sappiamo tuttavia che la città di Columbus è stata evacuata dalle truppe del Sud.

Era dessa l'ultima piazza forte che i ribelli possedevano nel Kentucky. Malgrado la possibilità di essere difesa, essa non era più per loro d'alcuna utilità, dopochè i federali erano entrati nel Tennessee e si erano impadroniti successivamente del forte Donelson e di molte altre posizioni che ora occupano. Prima di abbandonare Columbus, i ribelli hanno interamente distrutta la città, ponendo così ad esecuzione il piano che sembrano aver adottato, di lasciarsi dietro soltanto delle rovine.

Riceviamo la seguente lettera in risposta a quella del signor Iranyi, pubblicata nel foglio del 20:

Sig. Redattore in capo del giornale l'*Opinione*,

Mi si dà in questo momento cognizione d'una lettera del signor Daniele Iranyi, inserita nel numero d'oggi del vostro giornale, relativa *alle pretese, alla candidatura, all'origine della famiglia di Crouy-Chanel ed alla sua* PRETESA *discendenza dalla razza reale di Arpad*. Voi comprendete, signor redattore, che nella mia qualità d'autore dell'opera (*Les fils d'Arpad*) io obbedisco immediatamente al dovere che mi sono creato di non mai lasciare senza risposta alcun attacco, sotto qualunque forma ei potesse prodursi, contro la PRETESA discendenza, vale a dire, in altri termini, contro il mio studio istorico-araldico.

Ed innanzi tutto protesto nel modo il più assoluto e positivo, tanto in mio nome, che a nome del principe Augusto di Ungheria (M. di Crouy-Chanel) contro qualunque partecipazione al telegramma di cui parla il signor Daniele Iranyi. Noi lo abbiamo considerato quale un agguato teso sotto i passi del principe. Noi ringraziamo il signor Iranyi dell'averne indicata la sorgente impura; egli è un servizio che ci rende al signor de Crouy, il quale protesta contro l'idea ridicola di presentarsi in qualità di *pretendente*, e che non ha visto la *sua candidatura* messa in campo che dall'articolo al quale *Les Nationalités* hanno risposto, mentre ogni sua aspirazione sia nel consacrare la sua vita all'indipendenza della sua patria d'origine.

Ciò detto, vengo alla vera questione: quella cioè della pretesa origine.

Quando nel gabinetto del signor Kossuth il signor Daniele Iranyi mi fece delle obbiezioni a questo riguardo, gli risposi: « Voi non avete letto il mio lavoro. » Oggi io mantengo questa asserzione, e pubblicamente ripeto al signor Daniele Iranyi quello che a lui ho detto, a porte chiuse, nel recinto del gabinetto: « *Egli è per voi non solamente diritto di confutare il mio libro, ma per noi, nella nostra posizione speciale,* È DOVERE, *io ve ne invio la sfida.* » Qui il signor Iranyi e chiunque si sia intendano bene queste parole: « Ne invio la sfida. »

V'ha in fatti troppa fatuità, per chi che sia, nel farsi giudice del campo senza prendersi la pena di motivare la sua sentenza.

Noi vogliamo ben riconoscere nel signor Iranyi la qualità di gran giudice, ma lo preghiamo di farci conoscere i suoi VISTI E CONSIDERANDI.

Non è una parte in una commedia che noi proponiamo al signor Iranyi, ma una occasione per esso di addimostrare alle corti di Francia e d'Austria, ai tribunali di Grenoble e di Parigi, che le loro sentenze, decreti e decisioni erano dati senza fondamento, e che la razza d'Arpad è proprio definitivamente estinta.

— Noi gli ripetiamo ciò che gli abbiamo detto, — « Noi lo impegniamo a mettersi all'opera, » ed aggiungiamo: fin là, tregua d'insinuazioni; è un'arma che non deve mai rinvenirsi nell'arsenale di un galantuomo.

In quanto alla *coincidenza* d'una *contiguità d'appartamento* all'albergo della Gran Bretagna fra l'ex-governatore dell'Ungheria e il signor De Crouy, dessa è semplicemente un fatto materiale — in buona lingua, *coincidere* vuol dire *arrivare assieme* — or bene! è vero: non v'è stata *coincidenza*, poichè il signor De Crouy era all'albergo già da quindici giorni. Vi è stato caso fortuito e questo è del fatto del signor Iranyi.

Il signor Iranyi dichiara che non uno dei suoi compatrioti (*per quanto egli sappia*), sia o no eminente, prende sul serio LE PRETESE del signor De Crouy, vale a dire la pretensione d'essere discendente d'Arpad, la sola che egli avanza. — Noi non vogliamo rispondere pubblicamente al signor Iranyi, come lo potressimo, e questo, ei lo sa bene; ma gli dirò che mantengo la proposizione, alla quale egli dà una smentita, e mi limito, onde non oltrepassare i giusti confini di una risposta, ad invitarlo a leggere il *mio lavoro*; la rifutazione della smentita sua vi si trova *passim* ed OFFICIALMENTE alle pagine 58 e 99. — Lo invito pure a domandare agli uomini d'azione i più eminenti dell'emigrazione, ciò che essi pensano, sia dell'articolo, della corrispondenza, sia della lettera, alla quale rispondo..... e forse è già a sua cognizione *ciò ch'essi ne sentono*.

Ho finito, e in nome del signor Di Crouy, dò appuntamento al signor Iranyi, in faccia agli austriaci, nel primo scontro che avrà luogo fra i combattenti per l'indipendenza dell'Ungheria, ed i soldati dell'Absburghese. In quel giorno i discendenti dei compagni di Arpad, vedranno se il *figlio di Arpad* loro verrà meno. Prima di quel dì, io spero, il signor Iranyi avrà riconosciuto quanto intempestiva fosse l'ostilità sua; e noi potremo marciare fianco a fianco, onde trionfi il nuovo grido di guerra: *Expellatur Habsburg*.

Credo inutile, o signore, di reclamare l'inserzione di questa risposta nelle colonne del vostro stimabile giornale, e vi prego di gradire l'espressione dei miei sensi di perfetta considerazione.

Torino, 20 marzo 1862.

Firmato: GERMAIN SARRUT
antico rappresentante del popolo
autore dei *Figli d'Arpad*.

Dall'on. deputato duca di Castromediano riceviamo la seguente:

Sig. Direttore dell'*Opinione*,

La prego d'essere cortese d'inserire la seguente lettera nel suo pregiato giornale, e pieno di stima me le ripeto

Dev.mo Servitore
Duca S. CASTROMEDIANO.

« *All'onorevole cavaliere Berti-Pichat, deputato al Parlamento.*

« Onorevole Signore

« Sento bisogno di ringraziarla pubblicamente dell'emendamento da lei proposto all'art. 8° del progetto di legge risguardante i tabacchi, e ciò perchè a stento lo eseguì nella tornata di ieri. Ringrazio anche la Camera per averlo accettato. Così fu rivendicato e fatto trionfare quanto espressi in un discorso del 13 volgente, inteso fra i rumori e distrazioni, sol perchè conteneva una dichiarazione a me parsa giusta ed opportuna, avversa al ministero. Non sempre i giusti fini lamentano esito infelice, e mi confesso contento dell'accaduto, divenisse anche utile alla patria.

« Colgo la presente occasione per dichiararmele.

« Torino, 21 marzo 1862.

« *Dev.mo Servitore e Collega*
Duca SIGISMONDO CASTROMEDIANO
dep. al Parlamento. »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 21 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 colla lettura del verbale che viene approvato, e del sunto delle petizioni. Si comunicano vari omaggi.

Si accordano congedi ai senatori Correale e Chigi.

RATTAZZI (presidente del consiglio) presenta un progetto di legge relativo alla soppressione di due comuni. Esso è dichiarato d'urgenza.

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge sulla tassa di bollo.

Risultato della votazione:

Votanti	82
Favorevoli	79
Contrari	3

Il senatore FARINA dichiara d'astenersi.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del governo.

Dopo alcune parole di GIOIA (relatore) e di MERINI la discussione generale è [illegible]

Dopo prova e controprova la prima parte dell'articolo 1 non è approvata.

GIOIA (relatore). Dopo la reiezione di questa prima parte dell'art. 1, credo inutile di proseguire nella discussione della legge così menomata della sua parte più importante, o, quanto meno, converrebbe rimandare il progetto all'ufficio centrale affinchè questo possa riordinare la legge.

La sospensione della discussione ed il rinvio del progetto di legge all'uffizio centrale sono approvati.

Il Senato non essendo più in numero, la seduta è levata alle ore 4 1/2.

Domani, seduta pubblica alle ore 2.

Sono all'ordine del giorno le interpellanze del senatore Lauzi sull'occupazione del seminario di Pavia.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 MARZO

Presidenza ANDREUCCI

La tornata si apre alle 1 30 colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Il PRESIDENTE comunica due lettere, una del dep. Sinibaldi e l'altra del dep. Maccabruni, colle quali dichiarano che nella seduta del 17, qualora fossero stati presenti avrebbero votato pel *Sì*, ritenendo l'ordine del giorno puro e semplice « come un appoggio all'attuazione del programma ministeriale. »

SALARIS fa una eguale dichiarazione.

RICCI G. chiede al presidente per qual ragione dall'ordine del giorno sia stata tolta la legge relativa all'esposizione di Londra, che vi si trovava da parecchi giorni.

PEPOLI (ministro del commercio) risponde che il governo avendo riconosciuto doversi fare alcune modificazioni al bilancio per quella esposizione, nel senso d'un aumento, credette opportuno di ritirare la legge. La Camera però non deve temere che l'aumento possa essere forte.

PANATTONI ha la parola per muovere un'interpellanza al ministro del commercio.

L'on. oratore dice che il ministro passato aveva preso l'impegno di presentare una legge sulla proprietà letteraria. Chiede quali sieno le intenzioni dell'attuale amministrazione.

PEPOLI risponde che fra gli schemi di legge del ministero cessato, trovò anche quello a cui allude l'on. interpellante e che quanto prima si farà premura di presentarlo alla Camera.

Si procede al rinnovamento della votazione del progetto di legge per la privativa del sale e tabacco. Eccone il risultato:

Votanti	214
Voti favorevoli	171
Voti contrari	43

(La Camera approva)

L'ordine del giorno porta l'interpellanza del dep. Briganti-Bellini relativamente al ritiro degli spezzati d'argento nelle provincie già pontificie.

BRIGANTI-BELLINI fa osservare i sommi inconvenienti dell'agiotaggio, ai quali si andò incontro in quelle provincie in seguito alla promulgazione della tariffa sugli spezzati d'argento e chiede all'on. ministro di disporre perchè codesti inconvenienti possano cessare.

Dice che è spinto a fare la interpellanza, per tranquillare le popolazioni, le quali si sono fitte in capo, appunto in seguito alla tariffa, che le monete d'argento non possano essere cambiate con tanto rame per un valore eguale alle stesse.

Riassumendo domanda, che il governo faccia in modo che nell'imminente ritiro degli spezzati d'argento, le casse debbano cambiare gli spezzati con moneta italiana, eguale a quella somma, rappresentata dalla moneta cambiabile, ed in secondo luogo lo prega a richiamare in vigore la tariffa del luglio 1861 e ad obbligare in genere tutti i privati a ricevere le monete pel prezzo stabilito dalla stessa.

PEPOLI (ministro del commercio) risponde in termini soddisfacenti: dice che nel mentre non può del tutto impedire l'agiotaggio, impiegherà però ogni mezzo, perchè possa scemare e spera che le sue dichiarazioni possano tranquillizzare le popolazioni, di cui fe' cenno l'on. interpellante.

BRIGANTI-BELLINI si ritiene soddisfatto e raccomanda al ministro di provvedere quanto prima al ritiro dei detti spezzati d'argento.

L'incidente non ha altro esito.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo all'ordinamento delle guardie nazionali.

D'AYALA trova la legge informata d'un difetto, a cui è necessario che la Camera ponga mente.

Questo difetto, dice l'oratore, si è di voler applicare alle guardie doganali tutto il bello ed il buono della nostra milizia; di voler fare di esse una forza mobilizzabile, pronta a combattere, qualora ne fosse il bisogno.

Si vuole per esempio che le guardie doganali sieno celibi. Non basta che abbiamo il celibato della milizia, delle guardie municipali, di pubblica sicurezza ed altre, ma si vuole anche il celibato delle guardie doganali! (*Ilarità*) Il ministro dei lavori pubblici potrà forse un giorno proporvi il celibato dei cantonieri. (*Risa*)

Accenna agli altri vizii della presente legge, cioè il consiglio di disciplina, il consiglio di guerra, e le pene militari, vale a dire, il passaggio nei corpi franchi ed il carcere militare, accompagnato dalla espulsione del corpo.

SELLA (min. delle finanze). Tutti conoscono i danni che provengono dal contrabbando. L'onorevole mio antecessore credè dipendere questo per la massima parte della cattiva organizzazione delle guardie doganali. Egli è per questo che produsse il presente progetto e che io accetto, perchè sono perfettamente d'accordo con lui.

Accenna ai difetti della istituzione quale fu lasciata dai varii governi caduti nella penisola ed al bisogno urgente in cui ci troviamo di moralizzarla e non sa comprendere per qual ragione si possa negare l'organizzazione militare alle guardie doganali, che sono in perpetuo stato di guerra.

Dice, che con una educazione ed ordinamento affatto militare, potranno essere di eccellentissimo aiuto, per la vita a cui sono abituate, nel caso di guerra.

Crede, che qualora si volesse permettere alle guardie doganali di prender moglie, converrebbe aumentar loro lo stipendio, perchè, contro la natura non si può andare, e se non si accorda ad esse almeno di che vivere, non si giungerà a moralizzarle.

Ribattendo gli altri argomenti dell'onorevole presidente, dice, che se un momento solo ritenesse avvilita ed offesa l'armata per la equiparazione delle guardie doganali ai soldati, egli stesso pregherebbe la Camera a respingere la legge; ma così non è, perchè questa legge fu approvata dal cessato ministero della guerra e da parecchi ufficiali superiori. Aggiunge che nella Francia stessa, la potenza più militare che v'abbia, le guardie doganali sono organizzate militarmente, senza che i generosi soldati francesi si credano offesi.

Raccomanda alla Camera l'adozione della legge.

MARLIANI parla delle ragioni del contrabbando ed è d'avviso, che esso unicamente dipende dalla gravezza dei diritti daziarii.

D'AYALA aggiunge qualche parola in sostegno degli argomenti, da lui più sopra addotti.

SPAVENTA (mem. della Commissione, di cui era relatore l'on. Capriolo) difende la legge ed il principio quindi di organizzare militarmente le guardie doganali.

Si sospende la discussione per dar luogo ad alcune domande che l'on. Lovitto intende fare all'onorevole presidente del Consiglio.

LOVITTO. Mi sento in dovere di richiamare la attenzione del governo sulle condizioni della pubblica sicurezza di alcune provincie dell'Italia meridionale e sui mezzi che si potrebbero attuare per tutelarla.

Domando che all'uopo sia fissata una giornata.

RATTAZZI (presid. del Consiglio). Io sono agli ordini della Camera. Però, senza sollevare una questione che darebbe luogo a nuove interpellanze, sarei a pregare l'on. Lovitto ad indicarmi quali mezzi potrebbero essere posti in opera onde tutelare la pubblica sicurezza. Di ciò ho pregato pure altri onorevoli deputati, assicurandoli che ciò facendo, farebbero cosa utile al governo ed al paese.

LOVITTO. I rimedii che ho intenzione di proporre altri sono d'indole legislativa, ed altri d'indole governativa. Per cui insisto a che mi si voglia fissare una giornata.

SELLA. Prego la Camera a non volere pregiudicare la discussione dell'attuale progetto di legge: per cui sarei d'avviso che le interpellanze potrebbero essere fatte dopo la votazione della stessa.

MINERVINI trova urgente la trattazione di un argomento così grave; ne chiede quindi l'urgenza.

ALFIERI osserva che per la proposizione dei mezzi, potrebbe l'on. Lovitto usare della iniziativa parlamentare. Crede quindi che le interpellanze non debbano aver luogo.

VACCA domanda che le interpellanze abbiano luogo immediatamente.

La Camera decide di far luogo alle interpellanze. Si discute quindi sul giorno da fissarsi. Il presidente propone di fissare un dì posteriore all'esaurimento dell'ordine del giorno attuale.

RATTAZZI. Senza fissare un giorno sin d'oggi mi parrebbe opportuno che l'on. Lovitto si accordasse con me a tale scopo, dacchè essendosi prese nuove misure, potrò essere in grado, aspettando qualche giorno, di dare maggiori informazioni alla Camera.

L'on. LOVITTO acconsente e l'incidente non ha altro esito.

Continua la discussione già interrotta della legge.

La discussione generale è chiusa e si passa alla speciale degli articoli.

Si approva l'art. 1 dopo una lunga questione promossa del dep. d'Ayala che il ministro delle finanze qualificò « questione di parole. »

Si approvano senza discussione gli art. 2 e 3. L'art. 4 contiene i requisiti necessari per essere ammessi nel corpo delle guardie doganali. Tra questi v'ha il celibato o la vedovanza senza prole.

MICHELINI propone la soppressione dell'alinea rispettivo.

COLUCCI chiede che almeno venga ammesso un vedovo il quale abbia un figlio soltanto.

La Commissione mantiene la legge.

La seduta è levata, essendo le 5 40.

Domani: elezione del presidente e seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Medaglie al valor militare. La *Gazzetta ufficiale* contiene il R. decreto del 9 febbraio scorso che approva l'elenco delle ricompense per la repressione del brigantaggio.

– Il generale Pinelli ebbe la medaglia d'oro.

Convocazione di collegi elettorali. Il 1° collegio elettorale di Pistoia n. 174, è convocato pel giorno 30 del corrente mese di marzo per procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 del mese di aprile prossimo.

Elezione del collegio di Mortara. Ci scrivono da Sartirana 20 marzo:

Ha fatto qui molto meraviglia il leggere nella *Monarchia Nazionale* un articolo sull'avv. Luigi Marchetti, il quale prova che chi lo scrisse poco conosceva nè punto nè poco il candidato all'elezione di Mortara da lui patrocinato.

Il sig. avv. Marchetti sarà liberale, ma è un fatto che non si è ottenuta da lui una professione di fede che lo faccia conoscere per tale. Egli è uomo di affari attivo, ma che non ha tempo di occuparsi di politica nè degli affari dello stato.

Quanto poi alla lode che gli è data di abile amministratore de' canali del Vercellese, bisogna intendersi sul significato del titolo. Il signor Marchetti non è stato amministratore, ma affittuario con altri de'canali, dei quali si rese deliberatario in una pubblica asta che ebbe luogo nell'Azienda delle finanze.

Ecco la pura verità, che vi scrivo perchè non desidero si traggano in errore gli elettori, che non conoscessero l' avv. Marchetti.

Diritto pubblico. — Riceviamo da Cagliari (tipografia di A. Timon) una dissertazione del prof. avv. Giovanni Degioannis, sulla *Quistione del Trent.*

Il dotto professore di diritto pubblico internazionale nell'università cagliaritana, recitava il 27 dicembre scorso una lezione, nella quale colla scorta del diritto e della storia ha trattato la quistione dell'arresto de'commissari americani del Sud, Mason e Slidell a bordo del *Trent*, e la pubblicazione ora fatta non è che quella lezione coll'aggiunta di note importanti.

Difensore de' principii liberali, il professore di Cagliari svolgeva una dottrina, che è stata appoggiata non solo dalla stampa, ma dalla stessa diplomazia, dimostrando l'illegalità dell'arresto.

Noi raccomandiamo quest'opuscolo a quanti si occupano di diritto pubblico.

Ferrovia tra Massa e Spezia. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 19 marzo:

Siamo informati che nella riviera orientale vennero incominciati in molti punti i lavori della ferrovia; che a S. Lorenzo (Portofino) ed a Campiglia (Spezia) sono in corso di lavoro i pozzi per le gallerie. Ma il punto in cui lavorasi con maggiore alacrità è tra Massa e la Spezia, e ciò affine di mettere la ferrovia in comunicazione col Golfo, e rendere quel tronco profittevole, poichè compiuto che esso sia, verrà subito attivato un servizio di vapore tra Genova e la Spezia per le partenze pella Toscana; in tal modo, oltre l'abbreviazione del tempo e della corsa sul mare, i viaggiatori non soffriranno la molestia e i ritardi della impiombatura dei bagagli ch'esige il portofranco di Livorno.

Incendio a bordo. Scrivono da Livorno 16 marzo al *Movimento* di Genova:

Ieri a notte, ad ore 11 pomeridiane, partiva da Genova, per Livorno e Napoli, il battello a vapore, nominato *Il Principe Napoleone.*

Arrivato a 15 miglia circa dal golfo della Spezia, si manifestò a bordo una densa nube di fumo soffocante, talmentechè i passeggieri di seconda classe specialmente, furono costretti a portarsi sovra coverta, per non morire asfissiati e per verificare la origine d'un tale avvenimento.

Si conobbe, che ciò derivava (nientemeno!) da una o più casse d'etere solforico, poste nella stiva tra le molte altre merci, le quali si erano incendiate, e minacciavano di porre ogni cosa a fuoco e fiamme!

È impossibile narrare la triste situazione e lo spavento dei pericolanti passeggieri! Alcuni dei più coraggiosi si dettero subito a torre imbracature e sostegni ai *gozzi*, per discendere dal bordo e trovare salvamento altrove. I *gozzi* mancavano degli scalmi, i remi, delle legature d'appoggio; cose, si dirà, di poco rilievo; ma indispensabili bensì a vogare!

Vi fu un momento in cui si credette tutto perduto!

Dopo un'ora e più di fatale agonia, il fuoco fu estinto.

Pietà d'un clericale. Scrivono da Gardone 15 marzo alla *Sentinella Bresciana*:

Sul finire del febbraio moriva in Gardone la giovinetta Caterina Cortesi figlia di Giuseppe di quella terra, operaio e magazziniere della regia armata.

Tutte le sue giovani amiche si schierarono per accompagnarne il feretro, contente nel loro dolore di poter offerirle l'ultima testimonianza di stima e di affetto; ma il prete Bortolo Franzini ne fece loro espresso divieto perchè la defunta, accompagnata dai suoi parenti, aveva da non molto tempo assistito ad una rappresentazione teatrale, motivo per cui era stata espulsa dall'oratorio; e il sacerdote stette inesorabile, fermo nel proposito che chi non appartiene al suo oratorio non formi parte del consorzio cristiano.

CRONACA TORINESE

MONUMENTO AL CONTE DI CAVOUR
promosso dal Municipio di Torino.

Col giorno 31 del corrente mese di marzo scade il termine fissato per la raccolta delle soscrizioni.

Il sindaco sottoscritto credesi pertanto in dovere di notificare ai comuni od altri corpi morali, che abbiano votato somme di concorso al monumento medesimo, e così ad ogni altro ritentore di fondi per questo scopo che è desiderabile e sommamente utile che per tale epoca ne sia effettuato il versamento in questa civica cassa mercè di *vaglia postali, buono del tesoro*, cambiale in capo al tesoriere, sig. Domenico Ruà, o simile altro mezzo.

Il Municipio potrà quindi addivenire colla voluta sollecitudine ai provvedimenti opportuni per la scelta del progetto e l'esecuzione del monumento.

Il sindaco Rorà.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 marzo.

Balbis Giuseppa nata Parvopassu, d'anni 21, di D'Orizaba (Messico); Defrà Margherita nata Tiboni, id. 71, di Falmenta (Pallanza); Fontana Giovanni, id. 62, di Corsonero, fruttivendolo; Icardi Teresa, id. 19, di Lesegno (Mondovì), contadina; Bonnet Paolo, id. 36, di S. Germano (Pinerolo); Uvalle Maddalena nata Rene, id. 40, di Genova, guantaia; più, 11 da 1 giorno ad anni 3.

Quell'assassino che da vari mesi infestava i dintorni di Chieri è alla fine caduto nelle mani dei reali carabinieri la sera del 16 corrente presso Santena.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo assicurati che questa sera è partita per Firenze l'offerta al marchese di Torrearsa del portafoglio del ministero degli affari esteri.

Si conferma quanto abbiamo annunziato nel foglio precedente che qualora il marchese di Torrearsa accetti, il cav. Cordova si ritirerà dal ministero.

È voce molto accreditata che il ministero sia per adottare la deliberazione di formare un settimo corpo d'armata, il comando del quale verrebbe affidato al generale Garibaldi.

A formare questo corpo si aggiungerebbe a'volontari parte delle reclute della leva di quest'anno: vi sarebbero ammessi gli ufficiali dell'esercito meridionale dei volontari la cui anzianità verrebbe considerata a parte.

Per tal modo si compierebbe la fusione dell'esercito de'volontari coll'esercito regolare.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 19 marzo.

Il re di Prussia non ha fallito all'aspettazione universale. Egli ha accettato le demissioni dei ministri liberali ed ha chiamato nel gabinetto nuovi ministri appartenenti al partito conservatore.

Il ministero così ricostituito farà un appello alla nazione con un programma politico e non dispera di poter ottenere nella nuova Dieta, una maggioranza favorevole alla politica reazionaria inaugurata da re Guglielmo. Non ho bisogno di dirvi che il governo di Berlino si illude grandemente e che malgrado tutta la pressione che si eserciterà sugli elettori, la nuova Camera non sarà meno liberale di quella ora sciolta; anzi lo sarà forse di più.

Allora comincieranno per il re le gravissime difficoltà che egli non ha voluto prevedere, ed egli si troverà costretto a scegliere tra l'opinione pubblica e le sue tendenze poco liberali, tra gli uomini designati dal suffragio della nazione ed i consiglieri i quali lusingano le idee del sovrano. A giudicarne dai precedenti di re Guglielmo, egli ha già fatto la sua scelta, e quando non avvengano fatti impreveduti, un colpo di stato ed un maggior ravvicinamento tra la Prussia e l'Austria sono fatti sicuri.

Io credo che di tutte queste cose si deva attribuire in parte la colpa ai tedeschi medesimi e sopratutto ai liberali prussiani. Dal giorno in cui re Guglielmo prese le redini del governo, vi fu in Germania quasi una cospirazione universale per proclamare quel principe il vero rappresentante delle idee costituzionali e dello svolgimento liberale della nazione. Prima di vedere i suoi atti si assicurava che quel principe, convertito d'un tratto, non avrebbe fallito alla missione che gli si voleva affidare. Si sperava quasi di sbalordirlo a forza di adulazioni. Il re, alquanto sbalordito infatti, lasciò fare; seguì una politica incerta, e che non si poteva interpretare facilmente, e giunse a tale da non curarsi punto dell'opinione della nazione, la quale faceva enormi sforzi a mettere d'accordo le massime del re sulla grazia di Dio coi doveri di un sovrano costituzionale. Ciò non ostante a lui si rivolsero sempre le speranze della Germania liberale e forse non fu piccolo lo stupore che egli provò vedendo la maggioranza della Camera separarsi da lui. In questo stato di cose a qual partito poteva egli appigliarsi, se non a quello di sciogliere la Camera?

Ma lo scioglimento della Camera non è se non il prologo del dramma che comincierà davvero col colpo di stato. Quanto poi questo dramma abbia a durare e quale abbia ad esserne la conchiusione, nessuno può dirlo. Potrebbe anche darsi che non avessimo ad aspettar molto e che la crise terminasse con un'insurrezione. Il *Kladderadatsch*, giornale umoristico di Berlino, lo fa prevedere nel suo ultimo numero, commentando il proverbio latino: *Hodie mihi, cras tibi.* La situazione della Prussia è veramente tale da ispirare seri timori.

Corre voce che il governo francese voglia aumentare il presidio di Roma. Vengo assicurato che questa notizia non ha fondamento. Tuttavia le ultime notizie ricevute da Roma annunciano che la agitazione vi è grandissima, e che, nonostante la presenza delle truppe francesi, una sollevazione non sarebbe impossibile. Il signor di Lavalette non si illude ed accusa il generale Goyon di non agire in conformità alle intenzioni del governo francese.

Sarebbe prima necessario provare che le istruzioni date al nostro ambasciatore a Roma esprimono davvero le idee del governo imperiale. Il signor di Lavalette insiste sulla necessità di venire a Parigi per intendersi col governo su alcuni argomenti importanti, e non è probabile che egli voglia ritornare a Roma se prima non viene richiamato il generale Goyon. Non credo che il governo abbia ancora presa una risoluzione.

Il re de' belgi è gravemente malato. Venne chiamato da Parigi il professore Curial. Pare che S. M. preveda di non dover viver ancora molto tempo, e si dice che appunto per questo egli abbia desiderato che il duca di Brabante non ritardasse il suo viaggio a Madrid, desiderando egli moltissimo veder conchiuso il matrimonio del conte di Fiandra colla figlia della duchessa di Montpensier.

A Parigi non si vede molto di buon occhio quel matrimonio

Il principe Czartoriski si adopera presso gli israeliti di Parigi e di Londra ad ottenere che essi scrivano ai loro fratelli del granducato di Posen, raccomandando loro di unirsi ai polacchi in occasione delle prossime elezioni. Come pegno di questo accordo, la città di Posen eleggerebbe a suo deputato il rabbino.

Non posso dirvi se il principe Czartoriski abbia ottenuto quello che desiderava.

Si parla sempre di prossime modificazioni del ministero. Anzi ieri alla Borsa se ne parlava con molta insistenza. Io credo che quelle voci siano premature, ma dopo la presentazione dell' indirizzo del corpo legislativo è probabile che qualche cosa avvenga.

Nella prossima settimana la banca De Vaux e compagnia farà l' emissione del nuovo prestito turco.

Dal 2 al 7 di aprile sarà pubblicato il nuovo romanzo di Victor Hugo *Les Miserables*. La pubblicazione si farà contemporaneamente in Francia, nel Belgio, in Germania, in Italia, in Ungheria, nella Spagna, in Inghilterra, in America, in Russia, in Polonia e nell' Olanda ed in nove lingue.

Il romanzo completo sarà diviso in cinque parti, di due volumi ciascuna, che saranno pubblicati regolarmente di mese in mese. Le cinque parti sono riunite da una azione comune, ma ciascuna di esse forma un episodio completo.

La *Sentinella Bresciana* ha in data 19 corr.:

Ieri venne arrestato a Peschiera il sig. Angelini Battista ingegnere da Castelnuovo. Fu tradotto nelle carceri degli Scalzi a Verona.

Questa mane doveva partire per alla volta di Venezia.

Nell'ora decorsa notte infinite furono le perquisizioni fatte in Verona.

Fu arrestato il flebotomo Busti che frequentava la spezieria della Gabbia, uomo inoltrato negli anni, per avergli rinvenuto il programma della società di mutuo soccorso dei medici e farmacisti.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 20:

Il consiglio federale propone al governo italiano di fissare al 1° giugno p. f. l'attivazione del nuovo trattato postale.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 20:

È stato annunziato da parecchie corrispondenze che il vice-re d'Egitto giungerà a Parigi verso il fine del mese. Informazioni attinte a buona sorgente ci pongono in grado di assicurare che il viaggio di Said bascià non è così prossimo come lo dicono quelle corrispondenze.

Il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia sarà conchiuso fra breve. Si assicura che le ultime difficoltà le quali ritardavano lo scambio delle firme, sono state tolte.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 17:

Si è detto da molti negli ultimi tempi che negli avvenimenti di Grecia avevano parte delle influenze italiane. In questo proposito abbiamo da fonte greca dei ragguagli, che varranno a rettificare, quanto v'ha d' erroneo in quella asserzione. È vero che il governo d' Atene, basandosi su certi indizii, aveva concepito il sospetto che degli emissari italiani attizzassero l' agitazione tanto in Atene che in altre città della Grecia. Però con tutte le indagini fatte dalle regie autorità non si è potuto constatare ufficialmente l' esistenza di queste mene sovversive da parte di emissari italiani. Nè puossi affermare d' altro canto che il rappresentante della Corte di Torino, conte Terenzio Mamiani, abbia avuto una qualche influenza sul movimento, perocchè in caso diverso il governo di Atene non avrebbe tralasciato di domandarne il richiamo. Si è detto, è vero, giorni fa, che l'inviato greco alla Corte delle Tuilerie, generale Kalergis, si sia recato a Torino con una missione di quel genere, ma l' asserzione, per quel che sappiamo da fonte positiva, è destituita di fondamento ed il generale ha fatto quel viaggio puramente in seguito alle voci corse di spedizioni che dovevano partire da Genova per la Grecia.

Infine dobbiamo registrare una voce che gira nei circoli diplomatici, stando alla quale la corte regia d' Atene, attesa la *defezione della maggior parte dell' armata greca*, sarebbe intenzionata di domandar aiuto alle potenze protettrici della Grecia. Qualora si confermasse questa notizia, non vi ha dubbio, *che l'una o l' altra delle potenze protettrici interverrebbe* per sostenere il trono greco.

— Scrivesi da Vienna al *Magyar Sajto* che il silenzio che si osserva attualmente nelle sfere governative a proposito della Dieta transilvana, deriva dal fatto che le speranze che si nutrivano, rapporto alla maggioranza di quella Dieta, andarono totalmente fallite.

Dalla conscrizione fatta risulterebbe cioè che due terzi degli elettori sono ungheresi. Ora può ritenersi per certo che, convocandosi anche la Dieta, questa difficilmente si pronuncierebbe per l'invio di deputati al consiglio dell'impero.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Berlino 20 marzo.

Il *Monitore prussiano* del 20 pubblica una ordinanza reale che incarica il ministero di procedere alle elezioni. In essa è detto che il re manterrà i principii da lui a più riprese fatti conoscere per lo sviluppo della costituzione e del saggio progresso.

« Se è mio dovere e mia volontà di mantenere la costituzione che ho giurato, devo parimenti preservare i diritti della corona. Relativamente alla politica estera e sopratutto riguardo alla politica tedesca manterrò invariabilmente quella fino ad ora seguita. »

« I ministri daranno le loro istruzioni per le elezioni; e rammenteranno ai funzionari i loro speciali doveri. »

Leggesi nella *National Zeitung*: Domani sarà conchiuso il trattato di commercio franco-prussiano. La stipulazione in caso d'opposizione da parte di qualche stato dello Zollverein, sarebbe esecutoria per la Francia e la Prussia dal gennaio 1866.

Parigi, 20 marzo. (*Ritardato*)

Seduta del Corpo legislativo.

Il complesso dell' indirizzo venne adottato con 244 voti contro 9.

Seduta del Senato.

Larochejaquelein vorrebbe provare che Rattazzi ha avvisato il vero pensiero del Senato francese sulla questione romana. Billault prega il Senato di non intavolare discussioni da tribuna a tribuna, le quali porterebbero immensi imbarazzi nelle nostre relazioni coll'estero. Domanda al Senato di passare all'ordine del giorno. La proposizione è adottata.

Ragusa, 20 marzo.

Gl' insorti ed i montenegrini furono dispersi. Dervisch-bascià con 16,000 uomini ieseguisce delle ricognizioni lungo il Montenegro. I turchi si sono impossessati di diverse posizioni.

Parigi, 21 marzo.

La *Patrie* smentisce che gli alleati abbiano stabilito un progetto di accomodamento col Messico.

La *Correspondance Havas* afferma che le voci di modificazioni ministeriali sono assolutamente infondate.

Parigi, 21 marzo.

S. M. l' imperatore riceverà domani la deputazione incaricata di presentare l'indirizzo del Corpo legislativo.

Notizie di Borsa.

	marzo 20	marzo 21
Fondi francesi . . 3 0/0	69 85	70 40
id. id. . . 4 1/2 0/0	97 80	98 00
Consolidati inglesi . 3 0/0	94 00	94 00
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	67 90	68 00
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 55	67 65
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	768	775
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	355	355
Id. Id. Lomb.-Venete	545	545
Id. Id. Romane .	192	191
Id. Id. Austriache	507	508

Vienna, 21 marzo.

Syra, 17. Le truppe reali hanno ristabilito l'ordine. Gl' insorti che andavano a Hydra a liberare i prigionieri, attaccati da una fregata regia, furono respinti nell' isola, e dopo un combattimento si sono resi.

Una deputazione di Nauplia è arrivata in Atene per implorare la grazia sovrana.

Larissa, 20. I turchi dopo una ricognizione verso Grahovo riguadagnarono le loro posizioni. Vucalovich conserva la sua, ed attende rinforzi dai montenegrini.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
21 *marzo* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	67 77 1/2	— —
» »	Matt. .	67 85	67 75 31 mar.
Consol. 1/5 pag.	Matt. .	67 85	67 80 30 apr.
Fondi privati			
Banca nazionale	Matt. .	1262	— —

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2a Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Fratelli DELSOGLIO, Cambisti

Via Nuova, vicino a Piazza Castello

Vendono i biglietti della Lotteria di Milano da estrarsi al 1° aprile.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

PASTILLES POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num. 5.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi istantaneamente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; Lertora: *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte in suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pietora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,684, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — **N. 58,416**, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — **N. 46,071**, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori di nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Belluigi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm., droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1023; Leonardo Nana, contrada de'Mercanti d'oro, 3221; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Ronzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Aglio, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 31; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princetti Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 bruttа	fr. 2 50
»	di lib. 1	» 4 50
»	di lib. 2	» 8 —
»	di lib. 5	» 17 50
»	di lib. 12	» 36 —

Qualità sopraffina

Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl'importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete la* Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, *munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

JOHN ARTHUR E COMP.

10, rue Castiglione, Paris,

Agenti delle Ambasciate d'Inghilterra e d'America.

Casa esistente da 30 anni — Banca e Cambio di monete; compra e vendita di proprietà; appartamenti da affittare (indicazione gratuita); negozianti in vini; spedizione di merci, mercanzie inglesi; Agenzia pei fabbricanti.

FILATURA E FILATORE

DA SETA detto il ***Patagero*** a Racconigi, da affittare o vendere a lunghe more od annualità. Dirigersi al proprietario, Torino, via Carlo Alberto, n. 18, p. 2.

DA VENDERE un brillante **cavallo baio** intiero d'anni cinque. Via S. Domenico, n. 34.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 5 50
MARSALA vergine	» 4 »
» d'Ingham	» 3 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.ta MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50
Acqua di fior d'arancio	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »
Acqua di menta peperina	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »
Acqua di verbena	» 2 50
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50
Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di muschio	» 1 »
Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Essenza di bergamotte	» 1 »
Polvere dentifricia	» 1 75
Pasta di mandorle	» 3 »
Pomata	» 1 50
Alkermes	» 3 »
Id.	» 1 50

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, colla scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** *(fuori classe)*

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario.

Soluzione anti-ulcerosa profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico joduratо, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia. Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli umori *acri, mucosi, erpetici, podacrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico prodigioso contro le *emorroidi*, e guarisce *piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ecc. Fr. 3 l'astuccio con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio tiene l'istessa proprietà della TINTURA e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a **Genova**, farmacia BRUZZA; Napoli, D'EMILIO Concezione Toledo; Londra, BARCLAY e SONS, Farringdon Street, 95, City. — Succursale a Torino, CERESOLE, via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, BARBIÈ, ed in tutte le principali farmacie d'Italia ed Inghilterra.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale 5., *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ
al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1a classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro.*

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5, —Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto e dei bronchi*, tossi ostinate catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, BONZANI, DEPANIS; Genova, BRUZZA, LERTORA: Milano, ZANETTI, BIRAGHI-RAVIZZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.